

# «Nuovo sciopero Amt, l'Azienda non sa pensare da Spa»

Il 5 luglio, i cittadini catanesi, con ogni probabilità, non potranno contare sul servizio urbano dei bus, per l'intera giornata, a causa dello sciopero indetto dai due sindacati autonomi (Faisa/Cisal e Fast/Confisal) che all'interno dell'Amt contano su rappresentanze significative, in particolar modo fra la categoria degli autisti.

«Amt Spa - hanno dichiarato Romualdo Moschella della Faisa e Giovanni Lo Schiavo della Fast - è un'azienda condannata ad una stentata sopravvivenza che non ha imparato a pensare da Spa. La montagna di debiti accumulati da anni ed anni di sprechi, consulenze e costi ingiustificati, passati inosservati agli occhi di chi invece avrebbe dovuto vigilare con oculatezza e scrupolo, ha fatto sì che l'Amt si venisse a trovare in una condi-

zione di prefallimento con tutte le conseguenze che ora ne possono derivare».

«In assenza di immediate risposte concrete, sul futuro dell'Amt/Spa, da parte del suo socio unico, il Comune, abbiamo seri motivi per ritenere che la partecipata, sarà condannata ad una stentata sopravvivenza e questo non possiamo permetterlo a tutela degli interessi dei lavoratori, a salvaguardia dei livelli occupazionali e per difendere un adeguato ed efficiente servizio essenziale, del quale, la città di Catania e i suoi cittadini, non possono privarsi».

«Da mesi ormai che denunciamo una significativa perdita dell'utenza, il dissesto dell'autoparco, il continuo ritardo dei pagamenti degli stipendi, l'impossibilità di garantire il contratto di affidamento provvisorio stipu-

lato con l'Amministrazione comunale, l'insostenibile doppio taglio chilometrico del tutto illegittimo ed arbitrario effettuato dal Governo regionale nel 2012, il mancato trasferimento dei crediti vantati dalla società nei confronti del Comune e della Regione: fattori questi, che hanno influito pesantemente sulla regolarità e la sicurezza dell'esercizio.

Malgrado tutto questo, nessuna concreta risposta è pervenuta ai lavoratori da parte del socio unico, in termini di programmazione a medio e lungo termine, tramite un piano industriale attendibile e sostenibile finalizzato a rilanciare la società, come del resto, non vi è traccia alcuna in merito ad un serio piano di rientro con i creditori.

Di converso, invece, abbiamo assistito al

“gioco delle tre” carte fra Comune e Regione, consistente nel rimbollarsi, reciprocamente, le proprie responsabilità, ed alla “pantomima” che si è svolta all'interno del Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria per la crisi dell'Amt, fra coloro i quali hanno richiesto le dimissioni del presidente Lungaro e un'accalorata autodifesa dello stesso, sul proprio operato, per asserite iniziative intraprese a favore della partecipata, però, a noi tutti sconosciute.

In concomitanza dello sciopero, svolgeremo anche una grande manifestazione, con tempi e modalità che saranno successivamente comunicati, per far sentire la voce di protesta dei lavoratori e dei cittadini che hanno a cuore la “salvezza dell'Amt di Catania”».